



SANTIAGO DE COMPOSTELA

DOSSIER

Ubi maior... (et pour cause!) Stavo già apprestandomi ad approfondire le notizie su sant'Espedito (nel quale mi sono imbattuta recentemente grazie a circostanze fortuite... ne avevate già sentito parlare?) quando, per la prima volta nella mia ormai decennale carriera di "cacciatrice" di santi, mi è stato indicato il santo da presentare, in sintonia con la tematica trattata in questo numero della rivista. Obbedisco (e voi dovrete conservare la vostra curiosità per sant'Espedito fino al prossimo numero...¹). Il mio primo pensiero però è stato: "Ma le fonti delle vite degli apostoli stanno nel Nuovo Testamento: cosa dirò che già non si sappia? (dando per scontato che tutti leggono regolarmente la Bibbia e stanno superattenti a messa...) Beh, per una volta me la caverò con un testo molto breve...". Poi ho dato un'occhiata alla mia raccolta di testi sui santi e ho trovato alcune cosette utili: un libro di Antonio Socci e Lorenzo Cappelletti (mamma mia, me l'ha passato Ingrid Noris-Bernasconi: dovrò restituirglielo?...), poi *Santi* edizioni Electa, con illustrazioni particolari e, passando dalle Paoline, mi vien suggerito caldamente uno fra i tanti testi su san Giacomo e i pellegrinaggi. Così, fidandomi di sentieri conosciuti, scelgo alcuni spunti per illuminare, oltre gli scarni dati storici², la figura di san Giacomo il Maggiore (ma le notizie dei Vangeli andrete a leggervele voi!).

L'autore di *Con San Giacomo a Compostela*³ conferma la mia prima reazione: "Esegeti e teologi, ripetutamente interrogati, davano sempre la stessa risposta: *Non conosciamo quasi niente di lui, ed è normale: le Sacre Scritture e la tradizione ci hanno rivelato la parola di Gesù, non la biografia dei*

suoi discepoli", mentre, preparandosi al suo primo pellegrinaggio a Compostela, aveva trovato moltissima documentazione a livello di arte, architettura, leggende e resoconti di pellegrinaggi. Ma, appunto, niente che riguardava lo stesso san Giacomo. E concludeva la sua introduzione dicendo che tutto quello che aveva meditato e approfondito, lo consegnava a chi volesse percorrere il Camino: "Non si tratta che di una 'Introduzione': il resto, tutto il resto così ricco e inatteso, san Giacomo lo otterrà per i pellegrini dal Signore; poiché tutto è grazia."

Mi soffermo dunque su due aspetti che mi hanno colpita nella lettura dei testi consultati.

FIGLIO DEL TUONO

Il primo riguarda l'appellativo con cui Gesù chiama Giacomo e suo fratello Giovanni, figli di Zebedeo: *figli del tuono*. Non accontentandosi di leggere questo nome come semplice caratterizzazione di personalità (impetuosi) Berson si rifà agli studi di Léon Marcel⁴ e ci propone un'interessante spiegazione, che riporto di seguito.

"Padre Léon Marcel, dopo aver studiato a lungo i popoli di cultura e tradizioni orali dell'area geografica sub-sahariana, venne colpito dalle numerose similitudini esistenti tra i loro comportamenti socio-culturali e quelli delle popolazioni della Palestina e del Medio Oriente agli inizi dell'era cristiana. All'epoca dei patriarchi, così come al tempo

di Gesù e ancora oggi nell'Africa sub-sahariana, cambiare il nome di qualcuno non è mai stato un atto privo di conseguenze. Il soprannome corrisponde sempre a una storia che esso richiama o a una funzione che esso ufficializza. Se ne ha un esempio tipico nel racconto di san Marco della *'Scelta dei Dodici'*. Il testo recita: (...) *Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo...*

Si vede chiaramente che solo tre apostoli su dodici hanno ricevuto un soprannome: Pietro, Giacomo e Giovanni, il trio che più volte Gesù portò con sé in occasioni particolari, escludendo tutti gli altri. Ma se da un lato ci sono tre uomini che portano dei soprannomi, dall'altro ci sono solo due soprannomi: uno per Simone, l'altro per i due fratelli. Nel trio, la funzione di Simon Pietro è unica, mentre i due fratelli *Boanerges* ricoprono lo stesso ruolo. Il soprannome Pietro ha una funzione (...) ufficializzata dal Signore. La spiegazione ci è data dallo stesso Gesù: *'Tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa. E nemmeno la potenza della morte potrà distruggerla.'*" Per l'altro soprannome invece si ricorre ancora alla cultura dell'Africa sub-sahariana: "Di generazione in generazione, e ancora oggi, la cultura si trasmette

Non conosciamo quasi niente di San Giacomo: le Sacre Scritture e la tradizione ci hanno rivelato la parola di Gesù, ma non la biografia dei suoi discepoli

SAN GIACOMO IL MAGGIORE

GIACOMO MATAMOROS

Per concludere propongo, tra le innumerevoli rappresentazioni pittoriche, un'immagine che proviene da uno dei diversi episodi leggendari nei quali san Giacomo compare su un cavallo: è l'apparizione alla battaglia presso il castello di Clavijo in Spagna (844), dove il santo, massimo difensore della cristianità spagnola, brandisce la spada per sconfiggere i mori. È Giacomo *matamoros*. ■

Note al testo

¹ Anzi: se qualcuno nel frattempo ha da raccontarmi qualcosa in proposito, sia benvenuto!

² Vedi riquadro in basso

³ BERSON, George, Avec saint Jacques à Compostelle, Desclée de Brouwer 2005 (trad. it. Con San Giacomo a Compostela, Ed. Lindau 2008. Padre Benson è stato ordinato sacerdote dopo una carriera nell'industria spaziale. Accompagna regolarmente gruppi di fedeli a Compostela.

⁴ MARCEL, Léon, La sagesse africaine. Ouvertures sur les évangiles, Saint-Paul, Paris 1983

⁵ SOCCI Antonio, CAPPELLETTI Lorenzo, Cristiani. Vite di Santi, Ed. Nuova Cultura, Roma 1993

► Gianbattista Tiepolo, San Giacomo Maggiore alla conquista dei Mori, 1749, Budapest Szépművészeti Múzeum

La storia di san Giacomo è concentrata in un'immagine: è stato scelto. Si trova ad essere fra gli amici più amici di Gesù. Prediletto con Pietro e Giovanni

popolo: è assolutamente necessario che la trasmissione avvenga con rigorosa fedeltà, di generazione in generazione, attraverso i secoli, e che il narratore non si conceda alcuna invenzione, né si prenda alcuna libertà, in merito al contenuto, se non addirittura alle parole da trasmettere.

A questo scopo, il clan – o la tribù – ha provveduto da tempo immemore ad alcune disposizioni per garantire la trasmissione fedele: il narratore viene affiancato da due anziani, perfettamente informati, il cui silenzio vale per il pubblico come approvazione, garantendo l'esattezza delle parole del narratore. Se quest'ultimo sbaglia alterando l'eredità culturale che deve trasmettere, i due anziani esploderanno furiosi come il tuono.

Del resto anche nella Bibbia si trovano simili disposizioni: il Deuteronomio prescrive che *'un solo testimone non avrà valore [...] il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni'* (Dt 19,15). Conosciamo anche il vecchio adagio del diritto romano: *'Testis unus, testis nullus'* [testimone unico, testimone nullo].

Gesù conosceva le disposizioni del Deuteronomio e, forse, l'occupazione della Palestina gli aveva reso familiare il diritto romano. San Matteo ce lo lascia intendere in questa frase del Signore che lui riporta: *'Perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni'* (Mt 18,16). (...) Possiamo quindi ritenere che Gesù, riconoscendo a Simone di essere la pietra sulla quale avrebbe costruito la sua Chiesa, gli riservava – dopo la resurrezione – il ruolo di testimone principale (...). La volontà di Gesù che la sua preferenza sia conosciuta – e riconosciuta – da tutti si esprime nel cambiamento

del nome di Simone in un nome 'funzionale': Pietro. Ma Gesù non vuole che 'Pietro' sia isolato, nonostante la solidità assoluta che egli conferisce al suo nome. Egli dà a Pietro due anziani che saranno i suoi assessori e appoggeranno la sua testimonianza.

Ecco chiarito in modo sorprendente l'appellativo di *Boanerges* dato ai figli di Zebedeo: Giacomo e Giovanni saranno, dopo Simon Pietro, i testimoni con il compito di garantire la veridicità delle dichiarazioni del testimone principale alle nuove comunità cristiane. Se quest'ultimo avesse mentito, loro si sarebbero espressi con la veemenza del tuono, mostrandosi veri *Boanerges*.

E il testo continua rileggendo il racconto di alcuni avvenimenti straordinari di cui Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni privilegiati, se non addirittura gli unici.

SCELTO

Un secondo aspetto, trattato nell'altro testo consultato⁵, è la questione della scelta, della preferenza. *"La storia di san Giacomo è concentrata in un'immagine: è stato scelto. Si trova ad essere fra gli amici più amici di Gesù. Prediletto con Pietro e Giovanni, suo fratello. Quasi si fa fatica a trovare, in tutto il Nuovo Testamento, cose da lui dette o fatte, qualcosa che lo riguardi che non sia legato a questa gratuita ed evidente predilezione di Gesù."* La predilezione è lo sguardo unico che Gesù ha su ciascuno di noi e che ci interpella a una risposta che dà senso e pienezza, compimento alla nostra vita. È il modo con il quale siamo invitati a guardare chi incontriamo, facendolo sentire unico e amato con gratuità.

oralmente come avveniva anche nella terra di Gesù. (...) tra il popolo, sin dalla più giovane età, si imparavano a memoria i Salmi e ampi estratti della Legge, dei Profeti, e si ripeteva la Storia. (...) Orbene, il maggior problema culturale delle civiltà a tradizione orale è quello di premunirsi contro ogni alterazione nella trasmissione di usi, costumi, leggende, storia e memoria di un



L'APOSTOLO ITINERANTE

All'inizio degli anni 40 del I secolo il re Erode Agrippa, nipote di Erode il Grande, come ci informa Luca, "cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa, e fece uccidere di spada Giacomo fratello di Giovanni" (At 12, 1-2). La stringatezza della notizia, priva di ogni dettaglio narrativo, rivela, da una parte, quanto fosse normale per i cristiani testimoniare il Signore con la propria vita e, dall'altra, quanto Giacomo avesse una posizione di spicco nella Chiesa di Gerusalemme, anche a motivo del ruolo svolto durante l'esistenza terrena di Gesù. Una tradizione successiva, risalente almeno a Isidoro di Siviglia, racconta di un suo soggiorno in Spagna per evangelizzare quella importante regione dell'impero romano. Secondo un'altra tradizione, sarebbe invece stato il suo corpo ad essere trasportato in Spagna, nella città di Santiago di Compostela. Come tutti sappiamo, quel luogo divenne oggetto di grande venerazione ed è tuttora meta di numerosi pellegrinaggi, non solo dall'Europa, ma da tutto il mondo. È così che si spiega la rappresentazione iconografica di san Giacomo con in mano il bastone del pellegrino e il roto del Vangelo, caratteristiche dell'apostolo itinerante e dedito all'annuncio della "buona notizia", caratteristiche del pellegrinaggio della vita cristiana. (Benedetto XVI – Catechesi, 21.6.2006)